

## La giustizia, la strategia

# Caso Moccia, gli avvocati «C'è clamore mediatico via il processo da Napoli»

### IL CASO

Leandro Del Gaudio

Chiedono che il processo Moccia venga spostato via da Napoli. Chiedono che le carte dell'inchiesta sulla presunta dynasty criminale radicata tra Napoli e Roma vengano trasferite ad un altro distretto di Corte di appello, comunque lontano dalle torri del Centro direzionale. Motivo? Il clamore mediatico suscitato da giornali e canali social per l'andamento dell'ultima fase dell'istruttoria che chiama in causa, tra gli altri, anche i tre fratelli Antonio, Luigi e Gennaro Moccia. Eccola la richiesta di legittimo sospetto, presentata ieri in aula da alcuni avvocati che compongono i rispettivi collegi difensivi. Oltre sessanta pagine firmate dagli imputati per arrivare a questa conclusione: «Ormai a Napoli si è realizzata una spaccatura manichea tra il "Bene", rappresentato dal procuratore Nicola Gratteri che chiede condanne rapide, e il "Male" rappresentato dagli avvocati della difesa che mirano alla prescrizione».

### LA CIRAMI

Parole ai limiti della provocazione, che vengono sottoscritte dai difensori di 12 imputati, destinate ad aprire una nuova fase di tensione nel corso del dibattimento che si sta celebrando dinanzi alla settima penale. In sintesi, gli imputati sostengono che i giudici potrebbero essere condizionati o comunque lavorare in un clima non sereno, di fronte al clamore mediatico riservato al cosiddetto processo Moccia. Una attenzione da parte degli organi di informazione che risale alla scorsa estate, quando vengono scarcerati 15 imputati (il presunto gotha del clan di Afragola) per decorrenza termini. Ricordate il caso? Processo troppo lento, non sono bastati tre anni di dibattimento per arrivare a un verdetto di primo grado. Da allora è stato un crescendo, che ha fatto registrare anche l'intervento sui canali social del giornalista e scrittore Roberto Saviano, ma anche di altri influencer. Ma non c'è solo

**«GRATTERI IN AULA  
CON LA TOGA  
E INTERVENTI  
DI GIORNALISTI  
E INFLUENCER  
POCA SERENITÀ»**

►Boss scarcerati, l'istanza dei difensori  
«Troppa pressione sul lavoro dei giudici»

►Ora bisogna attendere la Cassazione  
Possibile uno stop prima della sentenza

il riferimento allo strepito mediatico, da parte dei difensori, nel richiedere il trasferimento degli atti fuori Napoli. Nel corso dell'istanza di legittima suspcione si fa riferimento infatti anche ad altre due circostanze ritenute degne di rilievo da parte dei legali: la decisione del procuratore di Napoli Nicola Gratteri di indossare la toga e di andare in aula, dinanzi ai giudici, accanto ai pm Ida Teresi (in forza alla Dna) e Ivana Fulco. Era lo scorso sette ottobre, l'intervento del procuratore di Napoli fece scalpore: «Servono udienze più lunghe, se è necessario anche fino a tarda sera, come avviene anche in altri distretti di corte di appello», disse. Ed era stato sempre il procuratore di Napoli a chiedere di confermare un calendario di udienze serrato, con ben quattro appuntamenti in aula alla settimana, per portare a termine il primo grado di giudizio entro la fine di novembre.



**LA MOSSA**  
Nicola Gratteri, procuratore di Napoli, in aula durante un'udienza del processo ai boss Moccia; in basso l'esterno dell'edificio che ospita gli uffici della Procura di Napoli

### L'ATTESA

Ma cosa accade ora? L'istanza depositata ieri dinanzi alla settima penale sarà trasmessa ai giudici della Corte di Cassazione. Intanto, questa mattina il processo torna in aula, seguirà il calendario di sempre. Poi, bisognerà attendere il verdetto della Suprema Corte. Niente sentenza, niente camera di consiglio, in attesa che i giudici rispondano alla richiesta degli avvocati: potrebbero rigettare, consentendo così ai magistrati di pronunciare il verdetto; o accogliere e spedire gli atti altrove.

### IL PENTITO

Intanto, la Procura non sta a guardare. Sempre ieri mattina, i pm hanno depositato nuovi verbali del pentito Scafuto. Una mossa a sorpresa, ma bisognerà comunque fare i conti con l'attesa della Cassazione: mentre, da quattro mesi, gli imputati restano a piede libero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il processo in Appello

### Omicidio stradale, il pg: 10 anni per Lenci

Ha chiesto la conferma della condanna a dieci anni di reclusione, il sostituto pg Annunziata, seconda corte di appello del Tribunale di Napoli, per Dario Lenci, accusato di duplice omicidio stradale. «Dario Lenci va considerato colpevole di duplice omicidio stradale» ha tuonato il procuratore aggiunto in aula nella sua requisitoria. Le vittime, ricordiamo, sono Lucia Morra e Francesco Altamura, rispettivamente di 20 e di 23 anni, travolti mentre erano in

scooter due anni fa in via Terracina. Nella prossima udienza la parola passerà ai difensori dell'imputato (i penalisti Andrea Lucchetta e Antonio Rizzo), poi alle parti civili rappresentate dall'avvocato Sergio Pisani. Ricordiamo Lenci era a bordo di un'auto di grossa cilindrata, guidava contromano e gli esami rivelarono che l'uomo aveva fatto uso di cocaina e alcol. In primo grado, Dario Lenci è stato condannato a dieci anni di carcere.

# Tentata rapina nella guardia medica colpi di proiettile sui muri dopo il raid

### ACERRA

Pino Neri

Terrore l'altra sera nella guardia medica di Acerra. Intorno alle 23 di martedì c'è stato un tentativo di rapina a mano armata nel presidio sanitario in cui in quel momento stavano lavorando tre medici, due dottoresse e un dottore. L'assallitore ha sparato una serie di colpi di pistola sui muri della struttura sanitaria. I camici bianchi, non appena si sono accorti della presenza all'esterno dell'uomo, si sono barricati nella guardia medica e hanno lanciato l'allarme costringendo l'aggressore a fuggire. Durante la fuga il rapinatore ha però sparato a raffica contro i muri della guardia medica. Quattro colpi si sono conficcati nella parete esterna. Per fortuna

na non c'è stato nessun ferito. Secondo quanto finora si è appreso molto probabilmente la «stesa» è stata la reazione stizzita del criminale all'ormai constatata impossibilità di mettere a segno il colpo. La ricostruzione di questa storiaccia è la pista più battuta dai carabinieri della compagnia di Castello di Cisterna. I militari sono a caccia dello sparatore folle.

### LE TESTIMONIANZE

Si tratta dell'ennesimo episodio

**TRE MEDICI  
SI BARRICANO  
E LANCIANO L'ALLARME  
L'ASL AL SINDACO:  
TRASFERIMENTO  
IN UN LUOGO PIÙ SICURO**

di violenza ai danni del personale sanitario. Stavolta però la vicenda non è quella della «solita» reazione inconsulta di un utente della sanità a seguito di richieste non esaudite da parte di medici e infermieri. Stavolta è stato preso di mira un presidio medico su cui si è sparato molto probabilmente a scopo predatorio, stando almeno all'ipotesi investigativa più accreditata e alla testimonianza di alcuni medici dell'Asl Napoli 2 Nord. «Le dottoresse e il dottore assaliti - raccontano alcuni medici che hanno a loro volta raccolto la testimonianza delle vittime - si sono barricati nelle stanze della guardia medica impedendo di fatto l'accesso all'aggressore armato, che era nel frattempo penetrato nel cortile esterno del presidio sanitario scavalcando la cancellata. Subito dopo - aggiungono i camici bianchi - i colleghi han-

no lanciato l'allarme. Le dottoresse che stavano lavorando all'interno e che si sono chiuse dentro hanno anche urlato attirando l'attenzione dall'esterno».

La difesa disperata degli operatori di turno della guardia medica di via dei Mille, zona centrale ma piuttosto isolata di Acerra, ha quindi costretto il delinquente a fuggire. Ma l'uomo prima di darsela a gambe ha scaricato quasi tutto il caricatore della sua pistola sulla parete esterna dell'edificio. Quattro colpi calibro nove per ventuno si sono conficcati nel muro. Fortunatamente i medici sono rimasti illesi. In base a quanto finora accertato l'aggressore avrebbe sparato perché rimasto stizzito dal fatto di non aver potuto mettere a segno la rapina.

C'è comunque un altro elemento che sta facendo riflettere



**IL PRESIDIO** La guardia medica di Acerra, dove è avvenuto il raid

gli investigatori. Accanto alla guardia medica ci sono i locali del Sert, il servizio di lotta alla tossicodipendenza, chiuso al momento dell'irruzione. Un'altra ipotesi investigativa punta sul tentativo fallito di rubare il metadone. «Ma in quel momento non c'era metadone nel Sert», assicurano i medici.

Nel frattempo si prova a cor-

rere ai ripari. Il direttore sanitario del distretto 46 dell'Asl 2, il dottor Orazio Capasso, ieri ha inoltrato la richiesta al sindaco di Acerra, Tito D'Errico, di trasferire al più presto la guardia medica in un luogo più sicuro e protetto. D'Errico ha subito risposto garantendo «una soluzione in breve tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA